

L'adulto che manca

Una lettera sul prof ideale e la necessità di decidere che cosa vogliamo diventare da grandi

Caro/a N. L.,
ho letto sul sito di Oggi Scuola il tuo tema sull'insegnante ideale. Trattenermi dal risponderti è stato impossibile. Non



DI MARIO LEONE

conosco la tua età, la classe che frequenti. Intuisco che sei un ragazzo/a di scuola superiore. Il tuo tema è lungo, non posso rispondere a ogni tuo passaggio. Tranquillo non voglio insegnarti nulla né tantomeno incuterti ansia (quella che, come racconti, ti fanno venire i tuoi prof) ma solo provare a guardare le cose da un altro punto di vista.

Dici che la scuola non deve essere un posto dove prendere buoni voti, superare esami... "ma il posto dove ci si prepara alla vita futura". Ti chiedo: "Come pensi di prepararti alla vita futura se non c'è una persona (il professore), un adulto, che insegnando dà valore al tuo lavoro? Questo è il senso della valutazione (valutare = dare valore), degli esami etc... Il voto è un momento del percorso formativo, è una fase di quella che tu chiami "preparazione alla vita". Tutti noi, insegnanti e non, costantemente più volte al giorno, valutiamo: è un gesto tipico dell'uomo.

Dici che i professori "aizzano la competizione tra gli studenti" invece di sviluppare la personalità di quest'ultimi. Denunci il terrore che i docenti trasmettono agli alunni, sempre a causa dei voti e della loro posizione di potere. Caro N. L. (ora utilizzo sempre il maschile. Se tu fossi donna spero non te la prenda come il nostro ex presidente della Camera dei Deputati o l'ex ministra dell'Istruzione), non so quale scuola tu frequenti, ma aizzare la competizione tra persone mi sembra tipico di allenatori di squadre di calcio o basket. Il che non è nemmeno negativo. Forse i prof. provano a tirare il meglio da ogni ragazzo anche facendo leva su un confronto positivo tra pari (caro N. L. passerai tutta la vita a paragonarti con altre persone), stimolando le corde dell'orgoglio e della tensione verso mete più grandi. "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma perseguitare virtù e canoscenza", dice Ulisse ai suoi compagni d'avventura.

C'è un climax nel tuo scritto che se non fosse ridicolo sarebbe sconcertante. "La scuola può uccidere".

Stordito dalla tua affermazione

pensavo aprirsi una parentesi sul bullismo o altre problematiche presenti nella scuola e che, in rarissimi e molto complessi casi, portano ad azioni violente contro sé stessi e gli altri. Tu invece dici che sono i brutti voti a uccidere gli alunni. Ora capisco che hai un rapporto poco sereno con le valutazioni, ma dire che un ragazzo si uccida per un voto è troppo. So bene che casi di questo tipo ci son stati. Sono tragedie che hanno alle spalle situazioni sociali e psichiche molto molto complesse. N. L., dammi retta, lasciamo stare la morte.

A un tratto inizi a dare consigli su come bisogna insegnare la letteratura, la storia, la matematica, le scienze e via dicendo. Grazie per i consigli ma sarebbe opportuno che ognuno faccia il suo lavoro: tu lo studente io (forse non te l'ho detto ma sono un prof anch'io) il professore. In questo affondo sulle discipline ritorna un punto in voga in questi tempi: i compiti a casa. "Il professore ideale è quello che permette una parte importante dell'apprendimento direttamente a scuola". Perfetto. Ma mi sembra che tu abbia perso il controllo. Vuoi una scuola senza voti, una scuola senza compiti, una scuola senza ansia. Vuoi fare tu i programmi di studio. La scuola però non è "un circolo serale per pazzi 'sprassolati' e un poco scemi" ma un luogo dove crescere. Questo richiede lavoro e sacrificio.

Chiudo non prima di aver citato il tuo inizio. Indichi come professore ideale John Keating alias Robbin Williams nell'*Attimo fuggente*. Un professore che fa strappare la pagina di un autore, non introduce i propri alunni alla realtà tutta (anche una realtà ingiusta e difficile) e non riesce ad accompagnare un ragazzo nel gestire una passione (Neil Perry ama il teatro ma suo padre non vuole) che lo porterà al suicidio, caro mio N. L., è un cretino oltre che un irresponsabile. Decidi cosa vuoi diventare nella vita.

